

I portuali di Piombino hanno scioperato contro il traffico di armi

Si chiama Capucine la nave che ieri è transitata nel porto di Piombino per caricare — denuncia il sindacato autonomo USB — **tritolo, detonatori, batterie e gas compressi**. Destinazione: il porto di Gedda, in Arabia Saudita. Oltre a essere [parte](#) — in quanto alleato di Washington — del conflitto scatenato da Israele e USA nel Golfo, l'Arabia Saudita è direttamente [coinvolta](#) nella **guerra civile in Yemen**. Il sindacato di base ha così invitato allo sciopero tutti i lavoratori dello scalo toscano, per non rendersi complici di una violazione non solo sul piano etico, ma anche su quello legale, dal momento che la **legge n. 185/90** vieta l'esportazione di materiale bellico verso Paesi in stato di conflitto armato. Non vanno poi dimenticate le sistematiche **violazioni dei diritti umani** denunciate dagli organismi internazionali: soltanto nel 2024 Riyadh [ha giustiziato](#) più di 300 persone.

«Siamo di fronte a una tendenza preoccupante». Sono queste le parole [utilizzate](#) da USB Piombino per denunciare la presenza, all'interno del porto, della nave Capucine. Quest'ultima, «come ha già fatto altre volte», dovrebbe trasportare in Arabia Saudita un carico di tritolo, detonatori, batterie e gas compressi. «Ai lavoratori e alle lavoratrici dell'area portuale» è stata data «la possibilità di non collaborare a questi transiti indicando lo sciopero», ha dichiarato USB, invitando la popolazione di Piombino a supportare le associazioni impegnate **contro guerre e riarmo**. Sono state rilanciate le manifestazioni sul tema, a partire da quella dell'11 aprile, che vedono proprio i portuali in prima linea.

I lavoratori contestano la **violazione dell'articolo 11 della Costituzione**, così come della legge n. 185/90, che disciplina la compravendita di armi. Nel suo comunicato, l'USB ha richiamato le autorità competenti «a vigilare e intervenire affinché la legge n. 185/1990 sul divieto di esportazione di armi a Stati belligeranti sia pienamente rispettata e non aggirata». Oltre a essere impegnata nell'attuale **aggressione all'Iran**, scatenata dall'alleato statunitense di concerto con Israele, l'Arabia Saudita è coinvolta direttamente nella guerra civile in Yemen, finanziando una delle parti in conflitto. Si sprecano le denunce di **violazione dei diritti umani**, a partire dall'utilizzo della pena di morte: soltanto nel 2024 Riyadh ha giustiziato circa 350 persone. Tra conflitti e problemi interni, emerge una netta violazione del perimetro tracciato dalla legge n. 185/90 — motivo per il quale USB avrebbe presentato un esposto alla Procura di Livorno.

Al di là delle motivazioni etiche e legali, i lavoratori adducono anche problemi di sicurezza: «la movimentazione di esplosivi e di altri mezzi militari avviene a due passi da un **rigassificatore** e persino in contemporanea all'arrivo di navi metaniere e al processo di rigassificazione». Il riferimento è al rigassificatore [voluto](#) ai tempi dal governo Draghi, tra le polemiche, rimaste inascoltate, di cittadini e comitati.